

leri mattina mons. Fiorini Morosini ha visitato il centro di accoglienza di Pellarò dove sono ospitati i profughi siriani

Il vescovo abbraccia gli immigrati

Il presule si è recato anche in Questura: «Grazie per il vostro grande impegno»

Domenico Malara

È giunto a Pellarò a sorpresa, al riparo da telecamere e giornalisti, e in mezzo ai profughi ha iniziato a distribuire dolci e sorrisi. Mons. Giuseppe Fiorini Morosini non ha perso un attimo di tempo per far sentire la sua personale vicinanza e quella della Chiesa reggina ai 226 profughi arrivati in città nei giorni scorsi e ospitati dal Centro di accoglienza di Pellarò, approntato presso il palazzetto dello sport, sito sul lungomare.

La visita dell'arcivescovo metropolitano si è caratterizzata per i toni famigliari e del tutto informali, con il presule che ha omaggiato gli ospiti del centro di accoglienza con alcuni dolci che ha distribuito personalmente. Mons. Fiorini Morosini ha anche ascoltato individualmente le persone che intendevano rivolgergli qualche parola, non solo gli immigrati, ma anche i volontari, le forze dell'ordine e il personale della Protezione civile che in questi giorni di emergenza si sta prodigando per accogliere al meglio questo esercito di disperati che giunge dal mare.

«La visita del nostro caro arcivescovo – ha dichiarato il parroco di Pellarò, don Tonino Sgrò – è per noi una grande gioia e conferma la bontà degli sforzi che tutta la cittadinanza, e anche la comunità cristiana, stanno com-

piando nei confronti di questo piccolo gruppo di migranti che si trova qui a Pellarò».

In questi giorni anche don Tonino è stato molto vicino agli immigrati, avendo modo di parlare con molti di loro: «Ho sentito che la maggior parte vogliono raggiungere la Germania e la Svezia, dove li attendono numerosi parenti. Mi ha colpito riscontrare un livello culturale medio, e in alcuni casi elevato: ci troviamo davanti a persone che parlano fluentemente l'inglese. Moltissimi cercano asilo politico, altri vogliono sfuggire alla guerra, altri ancora emigrano per motivi economici».

Don Tonino ha anche potuto constatare le loro condizioni di salute e sottolinea il grande cuore della gente che sin dal primo minuto ha manifestato solidarietà e vicinanza ai migranti. «Questi poveri uomini – afferma il sacerdote – hanno affrontato un lungo e drammatico, ho visto che erano stanchi ma non distrutti o particolarmente sofferenti. Voglio ringraziare la comunità di Pellarò e i fedeli della che hanno risposto in maniera egregia a questa emergenza, portando viveri e indumenti, medicine. In questi giorni molta gente si reca al centro di accoglienza per fermarsi e scambiare con loro qualche parola. Molti parlano inglese e qualcuno an-

che un po' di italiano. La comunità ha risposto bene, ma la speranza è che episodi del genere non ne accadano più».

Ieri mattina l'arcivescovo Fiorini Morosini è stato in visita anche alla Questura, dove è stato accolto dal questore Guido Niccolò Longo, accompagnato dal cappellano della Polizia di Stato, don Pasqualino Catanese.

Nel corso dell'incontro, il questore ha rivolto il proprio saluto e parole di congratulazioni per l'incarico ricevuto dal nuovo arcivescovo, auspicando un percorso comune al servizio della comunità, finalizzato al bene dei cittadini e alla tutela della legalità. Mons. Fiorini Morosini ha quindi espresso al questore e a tutti gli operatori della Polizia di

Stato un affettuoso apprezzamento «per il quotidiano lavoro svolto a tutela della sicurezza dei cittadini, nonché per gli sforzi compiuti per rendere libere dall'oppressione criminale la vita quotidiana della cittadinanza, a salvaguardia della legalità».

L'arcivescovo ha infine rimarcato il valore civile dell'attività svolta dalla Polizia di Stato, «che, pur nelle contingenti necessità operative e nell'attività di repressione dei reati, svolge il proprio lavoro con spirito di solidarietà umana e di rispetto della dignità della persona». ◀



Un momento della visita di ieri mattina di mons. Giuseppe Fiorini Morosini al centro di accoglienza di Pellaro dove sono ospitati i profughi